



**SUICIDIO:
INGANNO DELL'UOMO
E
DOLORE DI DIO**

Renzo Ronca

Giugno 2010

INDICE

SUICIDIO: INGANNO DELL'UOMO E DOLORE DI DIO

<i>Cap. 1 : SUICIDIO: INGANNO DELL'UOMO E DOLORE DI DIO</i>	<i>Pag. 3</i>
<i>Cap. 2 : SUICIDIO: INGANNO DELL'UOMO E DOLORE DI DIO</i>	<i>Pag. 4</i>
<i>Cap. 3 : SUICIDIO: INGANNO DELL'UOMO E DOLORE DI DIO</i>	<i>Pag. 6</i>
<i>Cap. 4 : L'INGANNO DEL SUICIDIO PARTE DA LONTANO - 1</i>	<i>Pag. 7</i>
<i>Cap. 5 : L'INGANNO DEL SUICIDIO PARTE DA LONTANO - 2</i>	<i>Pag. 8</i>
<i>Cap. 6 : COSA FARE DI FRONTE A QUALCUNO PRESO DALL'INGANNO DEL SUICIDIO? - 1</i>	<i>Pag. 9</i>
<i>Cap. 7 : COSA FARE DI FRONTE A QUALCUNO PRESO DALL'INGANNO DEL SUICIDIO? - 2</i>	<i>Pag. 10</i>
<i>Cap. 8 : COME RIVELARE L'INGANNO DEL SUICIDIO DA DEPRESSIONE A CHI NE E' GIA' PRESO?</i>	<i>Pag. 11</i>

NO SUICIDIO



mispic@email.it

SUICIDIO: INGANNO DELL'UOMO E DOLORE DI DIO

Cap. 1

Cari lettori, sono uno che circa 33 anni fa¹ è scampato al suicidio per la sola grazia di Dio. Spero che quanto scrivo possa essere prima di tutto d'aiuto a chi sta male e secondariamente di correzione a chi predica giudicando severamente ciò che non conosce.

Cosa dice la Bibbia?

Ecco intanto l'opinione di autorevoli studiosi evangelici:

*"Il suicidio è raro nell'AT, ma alcuni misero fine alla loro vita di fronte a disastri militari veri o presunti (Giu 9:54; 1 Sam 31:4; 2 Sam 17:23; 1 Re 16:18). Nel NT c'è solo un suicidio, quello Giuda (Matt 27:5). Dovremmo considerarlo un modo peccaminoso di concludere la vita che Dio nella Sua bontà ci ha donata, ma la **Bibbia non affronta specificamente la questione**"²*

Questo breve commento, che condivido, ci consiglia dunque **prudenza nei giudizi** troppo rapidi.

Sappiamo tutti infatti che l'uomo consapevole (soprattutto se credente) non deve distruggere la vita che Dio gli ha donato, però è proprio questa "consapevolezza di sé", spesso assente, che fa una grandissima differenza nella considerazione delle nostre azioni.

Come aiutare, alla luce della Bibbia:

Io come ho detto più volte non credo che gli insegnamenti del Vangelo siano applicabili in maniera dogmatica come fossero un nuovo decalogo. Se noi diciamo a chi ha in mente il suicidio: "non lo devi fare perché è proibito, vai contro il comandamento, è peccato mortale, andrai all'inferno" dubito che otterremo buoni risultati. Non potrebbe capirci, perché in fondo nemmeno noi mostreremmo di aver capito lo Spirito dell'Amore che anima la Scrittura. Applicare la legge a questo modo non serve a salvare. E' superfluo ricordare l'adultera che stava per essere lapidata e che Gesù non condanna, per darci un esempio. Anche sul Vecchio Testamento poi ci sarebbero molte riflessioni da fare prima di applicare le regole; ve ne vorrei proporre una che riguarda peccati terribili come l'assassinio.

"Fra le città che darete ai Leviti ci saranno le sei città di rifugio, che voi designerete perché vi si rifugi l'omicida; e a queste aggiungerete altre quarantadue città"³.

"Designerete delle città che siano per voi delle città di rifugio, dove possa mettersi in salvo l'omicida che avrà ucciso qualcuno involontariamente. Queste città vi serviranno di rifugio

¹ 1977

² *Dizion Biblico GBU 3^a ediz – Marshall-Millard-Packer-Wiseman-Diprose; pag 1037*

³ Numeri 35:6

*contro chi vuole vendicare il sangue versato, affinché l'omicida non sia messo a morte prima di essere comparso in giudizio davanti alla comunità*⁴.

Dio non vuole certo proteggere il peccato, tanto meno l'omicidio, ma ha un'infinita misericordia per il peccatore; ed il Suo primo pensiero non è la "caccia all'uomo" come facciamo noi, ma la protezione di chi ha sbagliato contro il facile giudizio di chi si sente sempre giusto e uccide anche con le parole.

La volontà di chi commette un'azione terribile come l'omicidio o il suicidio, io ne sono convinto, non è mai quella che sembra a chi sta seduto nel salotto, ma quell'atto è la conseguenza pratica di una volontà in cui il maligno da tempo ha molto lavorato tanto da distorcere ogni valore. L'ingannatore è riuscito ad alterare lo sfondo, la finalità delle azioni. Nell'uomo infatti, sia esso peccatore omicida o suicida (è solo la mia opinione), c'è sempre una volontà "buona" per se stesso, o per lo meno che a lui sembra buona, come unica strada da percorrere per evitare il peggio. Il problema non è nell'applicazione della volontà, quanto nell'individuazione del "buono" in assoluto.

L'allontanamento da Dio, sommo Bene, che tutto creò "buono", ha corrotto e degenerato il concetto di "buono", il quale staccato dall'Amore verso Dio e verso il prossimo, è diventato solo sterile ed egoistico amore per se stessi.⁵

L'uomo persegue sempre il suo scopo che è quello di vivere ed amare, solo che quando è staccato da Dio, senza più scambiare elevati sentimenti d'Amore con Lui, il suo perseguire la vita e l'amore diviene un'attività solo terrena, disordinata, senza discernimento... E così, senza rendersene conto persegue il male anziché il bene.



Cap. 2

Gesù, il Signore, tutto questo lo sapeva bene, proprio per questo è venuto: per liberarci da questo inganno; ed è per questo motivo che sulla croce non accusa i suoi assassini ma li perdona "perché non sanno quello che fanno."⁶

Il giudeo che non riconosce il Messia (e dunque non è rinato nella consapevolezza di essere lui stesso Figlio di Dio) non può far altro che applicare la legge ed uccidere chi trasgredisce la legge facendosi "simile a Dio"; dal suo punto di vista c'è una logica seppure sbagliata. Ma il cristiano, come noi diciamo di essere, non può condannare.

Può piangere per le empietà del mondo, può soffrire... può pregare... può testimoniare l'amore del Cristo... ma non può condannare. Il credente maturo sa che l'uomo non deve condannare nemmeno se stesso⁷.

⁴ Numeri 35:11-12

⁵ Si confronti a questo proposito in Genesi 1:12,18,21,25 il concetto di "buono", anzi di "molto buono" (Gen 1:31), da parte di Dio, con il concetto di "buono" da parte di Eva (Gen. 3:6), che, ingannata dal serpente, già distaccata da Adamo, si distacca anche da Dio mettendo in dubbio la Sua Parola, e finendo con l'osservare il frutto con un desiderio egoistico e personale. I due concetti di "buono" sono simili, ma il primo è amore per donazione, il secondo è amore per possesso personale. Il primo riflette il carattere di Dio che trasmette amore e vita, il secondo il carattere dell'ingannatore che si impossessa della vita e non potendola far vivere la può solo distruggere.

⁶ Questo a scanso equivoci non significa che Dio perdona tutti, ma è la preghiera del Signore che sa distinguere le azioni fatte per inavvertenza o ignoranza. Un esempio per noi.

Chi pensa che morire sia l'unica soluzione, vive una realtà manipolata e distorta dal diavolo; è stretto nell'angolo come un animale ferito impaurito e minacciato; i suoi occhi vedono una porzione ristrettissima fissa davanti a sé, senza luce alcuna; e le sue orecchie non odono altro che un infinito urlo di dolore. E' una persona ingannata dalle suggestioni del maligno, che amplifica il senso di colpa; una persona lacerata da anni dentro al cuore... A volte è il disperato gesto inconsulto contro la società contro i genitori, contro la persona amata che non lo ama più... contro una vita che gli sembra cattiva...

Noi ci riferiamo soprattutto a quelle persone che arrivano a questi terribili pensieri *per motivi esistenziali dopo lotte estenuanti e lunghe depressioni*. Queste persone sentono la loro vita insopportabile. Il maligno può attivare tutta la sua potenza omicida. In questo inganno vedono il morire come una scappatoia al dolore. Un dolore che non si sanno spiegare: alzarsi è soffrire, parlare è soffrire, compiere i gesti di ogni giorno è uno sforzo doloroso come scalare la montagna più alta del mondo. No, non direi a queste persone: "non devi farlo se no vai all'inferno" perché l'inferno per loro è il vivere di tutti i giorni; e se anche Dio li accusa, allora cosa rimane? Di sensi di colpa ne hanno già abbastanza, saranno schiacciati definitivamente. Non possono avere consapevolezza né di inferno né di paradiso. E nemmeno si possono presentare loro lunghi ragionamenti che spiegano la teologia della vita...

A queste persone doppiamente giudicate, da se stessi e dalla morale comune, vorrei dire una parola d'incoraggiamento: mai il Signore mi è stato vicino e mi ha amato come in quel periodo in cui avevo la morte a due passi e vi pensavo tutti i giorni. Se sono qui a parlarvi è perché Egli non mi si è rivelato col giudizio o con la regola d'accusa, ma perché si è ricordato di me e mi ha semplicemente amato. Con la Sua sola presenza mia ha strappato dalla morte, perché si è interessato a me, mi è venuto vicino; nessun altro lo fece.

Chi sta male ha bisogno di fatti e presenza reale, non di filosofie.

Una delle cause principali del suicidio è la mancanza d'amore e le delusioni di vario genere provate nel passato. *A questi cuori non servono parole, ma gesti colmi d'amore, anche in silenzio.*

Ci sono silenzi che traboccano d'amore.

Uno è la preghiera d'intercessione silenziosa, dentro al nostro cuore. Il Signore che l'ascolta sempre saprà come renderla benefica.

Un altro esempio? Beh, scusatemi ma mi viene in mente un cane che avevo. Alle volte preso dalla malinconia sedeva su un muretto, smarrito, l'espressione cupa. Rambo, così si chiamava, non è mai stato un cane furbo, abbaiva anche quando non serviva e faceva molti danni, ma se lo chiamavo per rimproverarlo non scappava, veniva ubbidiente e subiva passivamente le mie urla e persino qualche calcio. Eppure, quando mi vedeva seduto in quel modo, sul muretto, pur essendo di taglia grande e molto esuberante, si avvicinava facendosi piccolo piccolo e si metteva silenzioso vicinissimo a me. Trovava sempre la maniera, magari strisciandomi la gamba o il gomito col suo muso, di farmi capire che lui era lì e mi voleva bene. Ogni volta che lo ricordo mi commuovo, mi manca tanto. Ecco, se fossi capace farei così anch'io con chi è abbattuto: non come chi elargisce dall'alto un gesto da protagonista, o parlando assume toni solenni ed autoritari, ma con una presenza discreta, silenziosa, da servitore, forse un poco arruffone alle volte, ma testardamente deciso ad esserti vicino quando stai male.



⁷ *A me poi pochissimo importa di essere giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, non mi giudico neppure da me stesso (1 Cor 4:3)*

Cap. 3

Di fronte al problema suicidio cerchiamo di essere più maturi

Di fronte a temi imbarazzanti che riguardano la morte in genere ed il suicidio in particolare abbiamo spesso dei **comportamenti contraddittori ed immaturi** ecco degli esempi:

- 1) La soluzione per molti è non parlarne o minimizzare. Se eviti di affrontare l'argomento non è che i suicidi spariscano o diminuiscano; anzi negli ultimi tempi sembrano aumentare soprattutto tra i giovani. Per molti giornalisti basta liquidare il fatto con delle frasi standard "... la vittima soffriva di depressione." Il minimizzare è peggio del non parlarne, perché all'immaturità aggiunge la superficialità, l'indifferenza e l'ipocrisia nascosta. Di fronte ad un problema più grosso di noi o facciamo finta che non esiste o se proprio costretti, fingiamo che sia senza importanza. Meno male che Gesù fece esattamente il contrario andando a cercare e a salvare proprio i peccatori!⁸
- 2) Condannare, giudicare - Mentre mi documentavo ho letto un libro di un noto scrittore evangelico che affronta questo tema. Mi ha irritato moltissimo il suo bacchettare dall'alto della cattedra le persone cadute nell'inganno del suicidio. Molti responsabili di chiese in effetti, preti o pastori che siano, sparano raffiche di frasi bibliche per dimostrare quanto i suicidi siano "stupidi, ribelli, si prendano gioco di Dio", e vadano "irrimediabilmente all'inferno". Queste prediche del medioevo che atterrivano gli uditori, aggiungendo al tragico senso di colpa, altre colpe, sono prive della vera "sostanza di Dio" che è l'amore e il dolore per l'uomo. Se uno sta per suicidarsi, sentendo queste accuse non è che migliora! Anzi, tutto il contrario! Il tuo compito se veramente vuoi servire Dio, è servire il fratello che sta male, non giudicarlo!

E non puoi servire un peccatore se prima non lo ami! Non dico amare il peccato ovviamente, ma amare il povero disgraziato che è stato ingannato dal peccato e preso in un vortice dove poter ragionare è impossibile senza l'intervento di Dio. Tu che servi Dio allora, prima di tutto fatti carico di chi è sofferente, piangi con lui⁹ e poi prega, prega molto l'Eterno, con tutto il cuore, affinché per i meriti di Cristo lo liberi e lo guarisca dalle sue ferite! Predicatori, non parlate di ciò che non conoscete! Come il prete non sposato si ostina ad insegnare sui rapporti genitori-figli, così tanti "anziani" anche evangelici non hanno mai provato il dolore della depressione grave, non sono mai passati sull'orlo della morte per suicidio, ma vengono a sparare le loro sentenze, tenendo la Bibbia come si tiene una bomba a mano. Cari amici, diffidate di chi parla senza esperienza diretta! Non è che lo faccia a posta, potrà citare versetti precisi, ma non potrà mai capire fino in fondo una cosa che non conosce. La loro mancanza di esperienza può involontariamente riaprire ferite o provocare altri impulsi come reazione alla condanna. L'approccio verso chi pensa al suicidio è ben diverso! Ci sono altri uomini che Dio ha chiamato e li ha stabiliti dando loro dei ministeri precisi ognuno nel suo campo, cercate quelli, caso mai. Ad esempio non conosco il mondo della tossicodipendenza e mi guardo bene dal dare consigli tecnici in merito, però ho un caro fratello pastore che ha dedicato gran parte della sua vita a questa missione, ha portato avanti comunità molto impegnative di tossicodipendenti vivendo con loro, soffrendo con loro, pregando con loro; ha rischiato moltissimo sulla sua pelle e nella sua famiglia per amore di Gesù e per amore di questi giovani; ebbene, se permettete mi fido più di lui piuttosto di una zelante predica di un giovane pastore o di un prete appena nominato.



⁸ Matteo 9:13 Ora andate e imparate che cosa significhi: "Voglio misericordia e non sacrificio"; poiché io non sono venuto a chiamare dei giusti, ma dei peccatori».

⁹ Rom 15:15 Rallegratevi con quelli che sono allegri, piangete con quelli che piangono.

Cap. 4 : L'INGANNO DEL SUICIDIO PARTE DA LONTANO - 1

Io credo questo: **chi pensa continuamente al suicidio è già in uno stadio avanzato dell'inganno di Satana**, sempre risolvibile, ma comunque da affrontare in maniera seria.

Il diavolo facendo leva su *reali* carenze affettive o ingiustizie o traumi subiti, amplifica le possibili conseguenze negative fisiche e psicologiche, suggestionando e terrorizzando, fino a che la vita del malcapitato diventa di un dolore interiore insopportabile.

Nei casi di suicidio l'ingannatore *da molti anni ha lavorato* senza che la vittima se ne sia mai resa conto. Il diavolo, seppure maligno e perverso, è un intelligente osservatore dei nostri punti deboli che abbiamo manifestato fin dalla nascita. Ha "testato" per così dire le nostre reazioni emotive di fronte a certi fatti; sa molto bene dunque come potremmo reagire di fronte a certe tentazioni.

Non c'è uno standard ovviamente, perché ciascuno di noi ha dei punti di forza e debolezza diversi da un altro; tuttavia diciamo che quando il maligno si sente pronto cerca di sferrare il suo micidiale attacco.

Il luogo ed il tempo scelti dal maligno: La tecnica di attacco alla fine è sempre abbastanza simile: Satana deve isolare in qualche modo la sua vittima. Un isolamento da Cristo ottenuto per sfinimento e pessimismo e spesso con un isolamento fisico anche dal suo ambiente, dalle persone care o da fratelli di fede che magari potrebbero dargli aiuto. Possiamo dire che questi lavora "dentro" e lavora "fuori". "Dentro" perché convince la vittima di essere abbandonata da tutti e anche da Dio (o perché il suo peccato è "troppo grande" e Dio "non può perdonarla", oppure perché anche se la perdona "tutto si ripeterà sempre uguale"). "Fuori" perché il diavolo sa porre gli inciampi e le piccole amarezze le incomprensioni col prossimo in modo tale da far avvilito prima e deprimere poi le persone più sensibili che si sentono davvero sole.

Sottovalutazione delle tentazioni nei "media": attraverso un lento lavoro soprattutto nella TV la tentazione di un qualsiasi peccato è vista con leggerezza, quasi una cosa birichina a cui "una volta tanto" non fa male cedere. I maghi, le streghe, il diavolo stesso viene presentato come uno che fa mangiare cioccolatini alle suore, che ti presenta streghe bellissime, che ti fa rubare un bocchetta di irresistibile profumo, ecc. Ma non è così. Satana è un assassino¹⁰ e l'uomo è la sua vittima; prima lo uccide spiritualmente (allontanandolo da Dio), poi quando possibile, anche fisicamente¹¹. Il dipingere il diavolo la stregoneria e lo spiritismo come cose troppo sciocche per le persone intelligenti o addirittura simpatiche o persino in grado di portare benefici e poteri, sono solo strategie sofisticatissime per entrare nelle vostre case, nella vostra mente.

La base di salvezza per ogni buon cristiano è concentrarsi in Gesù, mettere Dio al di sopra di tutto. Questa è la nostra maggiore protezione.



¹⁰ *Giovanni 8:44 - Voi siete figli del diavolo, che è vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice il falso, parla di quel che è suo perché è bugiardo e padre della menzogna.*

¹¹ *Nel suicidio e nell'omicidio c'è una presenza diretta di Satana, ma la morte "naturale" stessa non è altro che l'indiretta conseguenza del nostro peccato.*

Cap. 5 : L'INGANNO DEL SUICIDIO PARTE DA LONTANO - 2

Manipolazione dell'“istinto di Dio” – l'idealizzare persone

Sono convinto che sia insita nell'uomo la tendenza a “migrare” verso di Dio. Come [l'imprinting](#)¹² del bambino verso la mamma di cui parliamo già. Satana non nega questo istinto che porta alla preghiera e al silenzio per raccogliersi alla ricerca della spiritualità, ma la sfrutta abilmente in innumerevoli modi. Uno di questi è immettere, frapporre tra Dio e l'uomo una figura intermedia, umana o spirituale: l'idolo.

Alle persone già credenti il diavolo non dice mai apertamente “non devi credere”, ma ad esempio ti mette in evidenza delle persone che hanno avuto una vita particolarmente carismatica, santa, buona e li eleva a punto tale che ti induce a pregarli. Il gioco è fatto! Satana non ti ha detto non pregare Cristo, però ti mette accanto un culto parallelo che con opere potenti (miracoli veri e propri) aumenta sempre più di importanza, tanto da offuscare o qualche volta superare addirittura quello per Gesù (Madonna, Padre Pio, ecc.).

Satana ha raggiunto il suo obiettivo lo stesso, passando per una via più contorta infatti il risultato è che tu, comunque, non preghi più Cristo.

In assenza del Signore, Satana manipola i valori: l'umiltà è presentata come debolezza e l'orgoglio come una virtù. La dipendenza da Dio come stupidità ed il credere solo in se stessi come intelligenza. Ecco un alto idolo: sei tu stesso, l'ego, l'io.

Ad altri invece mette in evidenza persone reali: pastori, preti, anziani con un certo carisma... si forma una vera idealizzazione per alcune persone “speciali”.

All'inizio Satana incoraggia questo tipo di dipendenza, fa dire a queste persone cose che per te hanno un significato particolare (o almeno così ti fa credere), dalla loro bocca escono insegnamenti profondi, preghiere particolari che ti fanno così bene... cose che solo quella persona è in grado di capire di te e di dirti... Satana non lo impedisce anzi aumenta la sua influenza su di te fin a che tu ne dipendi quasi interamente. All'improvviso te lo toglie e magari ti scandalizza in qualche cosa in modo da farti crollare non solo verso quel pastore o prete ma anche verso tutta la fede.

Alle persone poco credenti Satana non mette di fronte pastori e preti o santi, ma solo persone. L'ingannatore è abilissimo a farti fare un idolo di tuo figlio, di tua madre, di tua moglie o di tuo marito... o magari solo l'amicizia del collega d'ufficio.

Tu non te ne accorgi ma la tua vita è condizionata da quell'idolatria che ti sei fatto. Quando te lo toglie all'improvviso cadi in una crisi esistenziale profonda. In caso di morte di una persona cara, quando questa era idealizzata o amata più di Gesù, il mondo ci crolla addosso, cadiamo nella depressione e vorremo essere morti pure noi. Diciamo frasi del tipo “perché Dio si è preso lei e non ha preso me?” “come posso vivere io adesso senza di lei?” Noi bestemmiamo senza saperlo. Satana in chi non conosce il Signore amplifica questo annichilimento fino a tentare di distruggere tutta la famiglia.

Le persone molto sensibili sono attaccate da Satana in un modo sofisticato e continuo come fa un tarlo: consuma un poco alla volta le colonne su cui poggia la loro sicurezza e la loro speranza. Come un tarlo che un poco alla volta si mangia i pali di legno, egli colpisce i più delicati con continue illusioni e continue delusioni il riferimento agli amici, alle persone della famiglia, nel lavoro... le fa sentire sfortunate, frustrate, inutili. La depressione per chi non è forte nella fede è inevitabile. Quando la fede in Dio diminuisce, vengono sballati tutti i parametri di giudizio, come l'autostima, che in questo caso sparisce. Il lavoro più grosso Satana l'ha già fatto. Il resto, il crollo generale è solo questione di tempo.

¹² http://www.ilritorno.it/es/eshtml/es-2/es2-p1/es2-p1_1.htm

La lotta – Vi sono delle lotte interiori, di cui il più delle volte siamo consapevoli, e delle lotte esteriori nei luoghi celesti di cui non sappiamo nulla. Sappiamo però che esistono e che a Satana può essere dato un certo potere. Egli può ritardare una risposta alle nostre preghiere¹³ ma alle volte sembra vincere. In realtà non è che Satana vince contro il Signore, siamo noi a volte che desistiamo dalla fede lasciando la mano di Dio che ci sostiene nel precipizio del vuoto.

Satana riesce a complicare tutto, a rallentare gli eventi buoni. Lo fa mentre gli angeli ci sono accanto e vigilano attentamente il nostro stato d'animo.

Molto spesso il Signore ci manda degli aiuti consistenti che Satana cercherà di impedire o di non farci notare. Nei casi in cui Satana eccede, se la persona (benché presa da disperazione) ha comunque un pensiero verso il Signore, Egli stesso può intervenire con la potenza necessaria per liberare e guarire.

Non occorre una grande forza per vincere Satana, il vincitore è sempre Cristo, l'unica forza richiesta a chi sta male è quella di resistere ancora un po'... fino a domani. E non è poco. L'idea del domani è lontanissima per chi medita il suicidio per depressione. Dirgli "domani starai bene, si risolverà tutto" equivale a nulla; la sofferenza invece è reale, è nel momento presente; occorre a chi è ingannato dalla suggestione satanica un aiuto concreto immediato. Forse un medicinale, ma meglio ancora una presenza amica. La vita per lui non si conta più ad anni mesi o giorni, ma a minuti a secondi... ogni minuto è un'eternità, un macigno che ti schiaccia. Può capirlo solo chi ha provato questo terribile "male di vivere". Allora come fare per aiutare?



Cap. 6 : COSA FARE DI FRONTE A QUALCUNO PRESO DALL'INGANNO DEL SUICIDIO? - 1

Essendo, dal nostro punto di vista, il suicidio un inganno del maligno, la soluzione sta nel far prendere coscienza alla vittima della verità della sua situazione.

La modalità ovviamente cambia a seconda della persona e del caso; faremo qualche esempio generico, ma lungi da noi l'idea di dare degli standard.

Cose da NON fare:

- 1) Mai dire farsi fatte, parole di circostanza; se non si sa cosa dire è molto meglio tacere.
- 2) Non preoccuparsi del fare e del dire: ciò che conta è essere presenti. Un amico silenzioso ma che sta vicino a te vale molto di più di tanti predicatori e psicologi.
- 3) Non trattate il depresso con commiserazione come un deficiente; anche se fuori sembra alienato è una persona attiva che sta soffrendo molto e sta combattendo una fortissima lotta interiore dalle alterne vicende.

¹³ *Daniele 10:12-13 Egli allora mi disse: «Non temere, Daniele, perché dal primo giorno che ti mettesti in cuore di intendere e di umiliarti davanti al tuo DIO, le tue parole sono state ascoltate e io sono venuto in risposta alle tue parole. Ma il principe del regno di Persia mi ha resistito ventun giorni; però ecco, Mikael, uno dei primi principi, mi è venuto in aiuto, perché ero rimasto là con il re di Persia.*

- 4) Non fate i saccenti. Se non avete mai provato i sintomi della depressione grave limitatevi ad essere presenti e implorare il Signore dentro voi stessi. Evitate le prediche; evitate le soluzioni dello psicologo fai-da-te improvvisando esperimenti sulla sua pelle.
- 5) Non date retta a quello che il depresso grave vi dice: a volte vorrà stare solo, ma in certe condizioni la cosa è sconsigliabile. Vi potrebbe pure rispondere male ed offendere: evitate di rispondere per le rime; non state di fronte ad una persona in perfetto stato di salute mentale: le sue contorte richieste d'aiuto e la sua rabbia contro il mondo hanno le manifestazioni più contraddittorie e strane.
- 6) Evitate ironie ed accuse; soprattutto evitate di caricarlo del senso di colpa che forse già lo sta soffocando.
- 7) Evitate di essere ansiosi e di farvi vedere tragicamente preoccupati.
- 8) Evitate illusioni: La mancanza d'amore è una costante in chi è depresso. A volte se volete aiutare una persona dell'altro sesso sappiate che questa tenderà ad idealizzarvi a vedervi come l'amore che non ha mai avuto. Evitate di prestarvi a questa suggestione: Satana se ne serve per esaltare questa sua vittima al momento presente e deluderlo ancora di più dopo un giorno o due. Non andate da soli in questo caso a trovare persone dell'altro sesso e limitate le effusioni fraterne e le frasi d'amore cristiano: verrebbero senz'altro travisate. Siate consapevoli che potreste fare più del male che del bene.



Cap. 7 : COSA FARE DI FRONTE A QUALCUNO PRESO DALL'INGANNO DEL SUICIDIO? - 2

Cose buone da fare:

- 1) Esaminate voi stessi, "osservate" il sentimento che vi lega a questa persona; assicuratevi che sia un sentimento fraterno, sereno e cristiano. Assicuratevi di pregare prima, durante e dopo la eventuale visita.
- 2) Parlate poco. Il depresso ha una sensibilità spinta all'estremo; è una sensibilità distorta ma forte: è come una spugna di tutte le emozioni che lo circondano che lui amplifica in un meccanismo alterato. Piange con facilità. In quel caso non lo impedite, restategli vicino ed ascoltate la voce del Signore quando e se sia il caso di dire qualcosa.
- 3) Siate pazienti e costanti nella fede e nella speranza, senza farvi coinvolgere dalla disperazione che avvertite. Percepire il cuore di un depresso grave è come trovarsi su un baratro in caduta libera senza paracadute. Dovete essere preparati e coraggiosi: voi on dovete on potete cadere perché la preghiera e la presenza dello Spirito di Dio vi accompagnerà sempre. Se state lì è per un motivo: perché Dio attraverso di voi vuole comunicare qualcosa di importante a quella povera anima, Sforzatevi di ascoltare bene la voce del Signore. Il dono del discernimento e l'amore nel saper esporre la sapienza delle cose di Dio è fondamentale.

Il punto centrale:

Siamo di fronte all'ultima fase dell'inganno di Satana. Egli sta per tirare i fili e portare alla morte questa povera persona. Non è il caso di evidenziare i suoi errori, ma di essere consapevoli che **siamo di fronte ad una guerra nascosta** tra Satana con i suoi spiriti del male da una parte e Gesù coi Suoi angeli dall'altra. Come con Giobbe, Satana sta accusando quella persona davanti a Dio, cercando di dimostrare che Lo rinnegherà togliendosi quella vita che è il più grande dono del Creatore.

Gli dirà "ecco la creatura in cui tu hai fiducia: non crede in te, si ribella a punto tale che preferisce morire piuttosto che credere a Te. In quest'uomo non c'è nessuna gratitudine, non merita di vivere!" Allo steso tempo dirà all'uomo: "Muori! Non vedi che nessuno ti salva? Non passerà mai la tua malattia, soffrirai così e pure peggio, ogni giorno che passa, per sempre. Questa è la vita che ti volevano donare? Vale la pena vikverla? Guardati come sei ridotto non c'è speranza per te. Domani sarà peggio di oggi. Nessuno ti ama. Lasciati andare e muori, tutto è meglio piuttosto che questa vita odiosa in cui si soffre soltanto!"

Dio invece vuole liberare, guarire, rivelarsi e salvare. Proprio in questo ordine: **liberare** quell'anima dal dominio di Satana che lo spinge alla morte; **guarire** le ferite di quel cuore su cui Satana ha costruito la sua strategia della disperazione; **rivelarsi** e portare amore, verità, luce in quel cielo buio senza nemmeno una stella; **salvare** in un attimo quell'anima appena il suo pensiero si apre alla speranza in Cristo.

Tu che ti avvicini ad una povera anima così ridotta, sappi che **forse sei uno degli strumenti che Dio usa**; devi essere consapevole della grande e potente attività salvifica che Dio sta per fare. Se ha chiamato te, renditi conto dell'importanza della missione, ma senza insuperbirti, perché tu non farai nulla, sarà tutta la potenza di Dio ad operare; però potresti rovinare l'opera di Dio aggiungendo o sminuendo quello che lo Spirito metterà nel tuo cuore. Tu devi solo essere fedele, volere bene, e restare fermo nella fede.

Il Signore darà a te un cuore pieno di serenità e speranza perché metterà il Suo Spirito di pace dentro di te e poi ti accosterà a quest'anima ingannata e malata. Il solo accostamento produrrà dei frutti, senza che tu faccia niente. Il sorriso di una persona serena che ti vuole bene è il sorriso di Gesù; è la roccia sicura a cui questo povero naufrago potrà aggrapparsi.

Quando parlare?

Una persona abituata ad ascoltare sa che non deve prendersi troppo spazio e percepisce il momento in cui può esprimersi. Nel caso di un depresso grave la sua mente non è più sotto il suo controllo, sta sfuggendo, è ottenebrata e flagellata. Certo è più difficile ascoltare e parlare, ma il Signore allora ti darà qualcosa in più: il seme di Dio non è ancora morto nella coscienza di chi sta male e **vi sono sempre degli squarci di particolare lucidità**, momenti che durano poco, ma che tu potrai percepire. In questi istanti di tregua e di grazia la pace di Dio attraverso te entrerà nel cuore malato e gli darà sollievo. Le tue parole potranno dire la verità: "Io voglio che tu viva, per me sei importante, per il Signore sei importante, non cedere! Io prego per te! Anche se ora non ti sembra possibile sappi che sei ingannato. Ciò che percepisci è stato alterato e modificato al solo scopo di farti morire. Chi ha fatto questo vuole allontanarti dall'amore di Dio che tanto invece ti sta cercando. Non devi fare nulla, solo resistere ed aprire il tuo cuore dicendo: -sì o Dio mio, salvami! Tirami fuori da questo inferno!-"

Intanto prega perché quell'anima sia liberata dal maligno, perché lo sarà.



Cap. 8 : COME RIVELARE L'INGANNO DEL SUICIDIO DA DEPRESSIONE A CHI NE E' GIA' PRESO?

Possono farlo tutti? Assolutamente no! **Eviti** di aiutare chi si avvicina con le sue ansie, chi è troppo emotivo, chi pensa di poter parlare come parlerebbe dal pulpito della chiesa, chi pensa che il suicida vada solo giudicato. **Vada** pure invece chi ha esperienza, preparazione, chi è fermo nella fede e pur consapevole dell'errore che il suicida sta per commettere, prova "compassione" per il dolore di quella persona (compassione intesa come delicato serio amore cristiano, non certo pietismo o bigottaria).

Il centro del discorso parte da una considerazione evangelica di base: l'uomo che pensa al suicidio è manipolato da Satana. Come oggetto di questo inganno egli non è il colpevole diretto del suo errore, ma ne è la vittima.

Questo concetto riferito al peccato in genere, che non permette di riconoscere la verità, è espresso chiaramente nelle parole di Gesù sulla croce:

«Gesù diceva: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno»(...) (Luca 23:34). Il colpevole (Satana) sarà punito da Dio; la vittima (l'uomo) è da salvare con la preghiera e l'amore di Cristo. Noi dunque non ci avviciniamo a chi pensa al suicidio per giudicarlo e peggiorare il suo senso di colpa, ma per riconciliarlo all'amore di Dio e riportare in lui la equilibrata visione delle cose, che prima era deformata.

Gradatamente la verità

Il suicida quasi mai è consapevole di quello che sta per fare. La sua è una patologia-inganno portata da molto tempo alle estreme conseguenze. Il cristiano, con l'aiuto dello Spirito di Dio deve saper trovare il modo di attraversare alcune fasi: **smascherare l'inganno, liberare, guarire, riportare la verità, la speranza e la vita.**

Una volta tolto l'inganno del suicidio, liberato dalla malattia maligna che lo spinge a cercare la morte, allora sì, con parole appropriate, può far capire a questa persona che atto di ribellione stava per commettere contro Dio stesso! Ma a questo deve arrivare per gradi.

1) Smascherare l'inganno – **L'uomo non è il peccato che commette**; può identificarsi nel peccato per molti motivi, per poco o per lungo tempo, **ma il peccato è un estraneo** che entrato dopo nell'uomo. Nel progetto di Dio, l'uomo era privo di peccato; il peccato entrò dopo. Dio non ha creato il peccato, non ha creato la morte.

Il peccatore è un uomo che ha dato retta ad uno spirito seduttore e si è lasciato portare lontano da Dio. Una volta allontanato dal Signore non ha più né protezione diretta né indiretta (il dono del discernimento tra bene e male). Egli allora confonderà il bene col male, pur nella contorta convinzione di cercare sempre il suo bene.

Mai identificare il peccato col peccatore! Dio distrugge il peccato ma ha pietà del peccatore, della sua debolezza; per questo è paziente e benigno e vuole dare al peccatore la possibilità di redimersi.

Il desiderio del suicidio è dunque una conseguenza di un avvenuto inganno che ha il solo scopo di distruggere l'uomo, creatura amata da Dio.

2) Liberare dallo spirito maligno – Gesù era consapevole della lotta che l'uomo deve sostenere contro Satana, per questo ha pregato per la sua protezione dal maligno:

Giovanni 17:15 *Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno*

E sempre per questo ha dato autorità ai suoi discepoli

Matt 10:1 *Poi, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire qualunque malattia e qualunque infermità.*

Le persone chiamate da Dio e preposte a questo tipo di missione dunque sono in grado di rendersi conto di trovarsi di fronte ad uno spirito maligno (o più di uno) e sanno che possono rimproverare quello spirito con l'autorità e nel nome di Gesù e intimargli di andarsene.

3) Guarire – In questo caso si tratta di una guarigione interiore da molte ferite del passato. Durante le preghiere lo Spirito rivelerà i punti importanti più dolorosi e l'amore di Cristo li curerà nel modo migliore.

4) Riportare la verità – Con dialoghi appropriati, man mano che la persona riacquista coscienza di sé si potrà parlare di esempi biblici in cui viene mostrata la triste realtà del suicidio. Il discorso centrale è questo: noi non apparteniamo a noi stessi ma siamo di Dio; il corpo è creato da Dio è un tempio in cui Lui ama manifestarsi. L'uomo non può distruggere questa opera di Dio, anzi la deve glorificare:

1Corinzi 6:19-20: **19** *Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale voi avete da Dio, e che voi non appartenete a voi stessi? 20* *Infatti siete stati comprati a caro prezzo, glorificate dunque Dio nel vostro corpo e nel vostro spirito, che appartengono a Dio.*

5) Riportare la speranza e la vita – Noi viviamo per acquisire un bene grande. Per questo siamo nati, per vivere ritrovare Dio e conoscere il paradiso. Perché farci togliere questa speranza meravigliosa?

Manteniamo ferma la confessione della nostra speranza, senza vacillare; perché fedele è colui che ha fatto le promesse (Ebrei 10:23)

Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha fatti rinascere a una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti (1Pietro 1:3)

Gli interventi devono essere sempre così gradualità?

No. Qui ci siamo rivolti principalmente all'inganno del suicidio di chi già è caduto in depressione esistenziale ed è ridotto quasi a non avere più forza e libertà di pensiero, ma vi sono moltissimi altri casi.

Una volta mi capitò un giovane che si era incaponito di una ragazza piuttosto frivola che non voleva saperne niente di lui. Lui si era preso più di una cotta, era proprio "fuori di testa" come si direbbe oggi e manifestava idee strampalate "se lei non torna con me io mi faccio fuori" e cose simili. Era in quello stato di eccitazione nervosa che non ascolta nessuno, preso solo dal suo delirio... ecco in quel caso invece è stato bene dargli un bello "scrollone"! Una forte riprensione energica e decisa in cui l'ho subito messo di fronte alle sue responsabilità davanti a Dio intimandogli di crescere subito e smettere di avere questi atteggiamenti immaturi e capricciosi. Non è battendo i piedi che si cresce, ma accettando la vita anche quando non è come vorremmo noi.

Questo per dire che non esistono regole da manuale per sapersi comportare. Esiste però la sensibilità che ci dà il Signore per tramite dello Spirito Suo Santo, Il Quale ci suggerirà di volta in volta come agire.

(Fine)

